Anno IV. N. 145 — Udine, Venerdì-Sabato 1-2 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

LA COMETA

Il cieco volgo andò lungamente credendo che la Cometa adduce

Ai purpurei tiranni infausta luce.

Ma se noi siam ben lungi dal creder questo, non possiamo passarci dal notare un cumulo di fatti che hanno preceduto, ed accompagnato l'arrivo del vagante pianeta sul nostro orizzonte.

Precedè la Cometa una seconda evoluzione in peggio del Sacerdote Carlo Curci, di quel Curci che fu uno de' begli ornamenti della Compagnia di Gesù.

Accompagna l'arrivo della Cometa la pubblicazione di due *Opuscoli* l'uno dell'egregio cav. Pasquale Remer intitolata — *Il vero assetto d'Italia, ossia la Confederazione italiana.*

In esso l'illustre pubblicista ha preso a sostenere una tesi in cui trova per ausiliari i più grandi ingegni d'Italia il Manzoni, il Pellico, il Balbo, il Tommaseo e lo stesso Gioberti. Peccato che mentre l'opuscolo del Remer perciò che riguarda la parte teorica e storica, si poggia sopra ragioni di grandissimo valore, non trovi egual fondamento nella parte pratica, l'egregio autore facendo assegnamento per l'attuazione del suo disegno sulla conversione di coloro che stanno a capo della nuova Italia. Ora costoro, come tutti sanno, *non conoscono altre conversioni* se non quelle dei beni della Chiesa, e sebbene noi auguriamo loro di cuore con cristiana carità di poter convertire sè stessi, pure non possiamo negare che la nostra fiducia è assai mediocre riguardo alla probabilità di questi pentimenti.

L'altro opuscolo è sorto col chiomato astro per combattere il libro del Curci, già da questi lodevolmente riprovato. È intitolato: *Un vecchio zelante e la Nuova Italia del Sacerdote Carlo Maria Curci: Osservazioni di Michele De Sangro, duca di Casacalenda*; esce dalla tipografia dell'*Ordine* di Como e consta di 32 pagine che si leggono d'un fiato.

Questi due opuscoli, se hanno diverso il subbietto, perfettamente *in una cosa* convengono, nei nobili sentimenti verso gli esuli principi, che l'uno o l'altro vorrebbe veder restituiti sui loro troni.

Ma *quasi questo fosse poco*, è venuto il *Figaro* del 26 a ricordarci con una certa compiacenza i patti del Trattato di Villafranca, che erano così concepiti:

« Fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. l'Imperatore dei Francesi si conviene quanto segue:

« I due sovrani favoriranno la creazione d'una confederazione italiana.

« Questa confederazione resta sotto la presidenza onoraria del Santo Padre.

« L'Imperatore d'Austria cede all'Imperatore dei Francesi la Lombardia che egli consegnerà al Re di Sardegna.

« La Venezia farà parte della confederazione italiana, restando *sotto la Corona* dell'Imperator d'Austria.

« Il Granduca di Toscana e il duca di Modena torneranno nei loro Stati dando un'amnistia generale.

« Amnistia piena ed intiera sarà accordata da una parte e dall'altra a tutti coloro che si sono compromessi negli ultimi avvenimenti nel territorio delle parti belligeranti.

Chi o che cosa *può aver mosso* il *Figaro* a farci questo ricordo? Mistero! E a farcelo, mentre il Remer veniva in pubblico con un suo notissimo scritto a propugnare il bisogno di ritornare alla Confederazione, se si vogliono cessare i mali d'Italia? Mistero!.. Vedete quanti misteri accompagnano *questa benedetta* cometa, e poi non dite che le Comete.......

Due volte fu l'Italia sul punto di ordinarsi a Stato federativo, il solo *ordinamento* politico, che ben si accorda con la *sua storia*, con le sue cento città, colla natura e col genio de' suoi popoli. La prima volta pel trattato di Vervins tra Carlo Emanuele ed il quarto Enrico, la seconda pel trattato di Villafranca.

A quasi 279 anni di distanza le medesime proposte fatte ed accettate, e sempre rese vane da chi voleva non una parte dell'Italia, ma il tutto. Non pose mente a questo il *Figaro*, quando compiacentemente *ci ricordava il trattato di Villafranca*? — Non ricordò questo l'egregio Remer, quando per l'attuazione del suo disegno mostrava di confidare sulla conversione di coloro che stanno a capo della *nuova Italia*?

Oh la Cometa, la Cometa!.....

BOU-AMENA

Un uomo è oggi più popolare in Francia che il signor Gambetta. Quest'uomo è Bou-Amena.

Chi è questo fanatico, esclama un foglio francese, che riprende lo stendardo del Profeta per combattere l'infedele?

Egli non è nè sceriffo, nè marabutto.

Il suo nome è ancora un mistero.

I giornali lo chiamano volta a volta col nome di Bou-Amena, o Bou-Amama.

Questi *nomi non sono i veri.*

Bou-Amena vorrebbe dire: *Uomo della credenza, o della sincerità*, o *della Fede*; può essere che si chiami semplicemente Bou-Amama *l'uomo del turbante.*

Egli deve essere un oratore che trascina ed un generale assai abile.

Conosce a perfezione la tattica araba: rompere le vie, inquietare le popolazioni, dividere le truppe francesi, stancarle con marcie rapide, sorprenderle con attacchi.

Perseguita senza voler cogliere, fugge per ritornare più audace e più violento.

I chouaf, o spie di Bou-Amena, *gli* indicano la posizione e la marcia delle colonne francesi. *Con un ardire* eguale a quello dell'Emiro Abdel-Kader, traversa le linee *francesi, non per girarle* e combatterle, ma per rompere la loro marcia, *terrorizzare i coloni, gettare* il disordine e seminare il dubbio tra gli arabi sommessi. *Nelle sue incursioni*, Bou-Amena, come già faceva l'Emiro, si fa seguire da bestie da *soma, camelli o muli.*

Questi mezzi di trasporto hanno un doppio scopo.

Quando piomba all'improvviso sopra una tribù, egli si presenta dapprima come un amico, salvatore d'anime e di beni; è a nome dell'Islam che scongiura gli arabi di seguirlo; annunzia loro che l'ora segnata da Allah è venuta; che coloro i quali dovranno seguirlo vedranno il trionfo della fede, e che coloro i quali periranno nella lotta entreranno come dei giusti nel paradiso di Maometto.

L'arabo è ora credulo, ora sospettoso.

Se si lascia trascinare dall'eloquenza di Bou-Amena, carica le sue donne, i suoi fanciulli, i suoi bagagli sui camelli, si fa seguire dal suo gregge ed emigra *col* capo degli insorti. In tal caso Bou-Amena ha aumentato il suo contingente di tutti gli uomini validi.

Se la tribù resiste, egli fa una razzia, ed i camelli servono a trasportare il bottino.

Bou-Amena moltiplica ora le sue scorrerie, ognuna delle quali è per lui un grande vantaggio.

Se gli arabi, come sembra, lo considerano un veggente, un mandato dal Profeta, i francesi dovranno passare delle prove crudeli prima di sottomettere le tribù insorte.

Tanto peggio poi se la Turchia le aiuta e le eccita *come vogliono far credere* i francesi, che oramai temono le abili *gherminelle* e la inesorabile perseveranza dei fatali mussulmani.

LE FLOTTE A RAGUSA

A proposito della notizia della *Pol. Correspondenz*, da noi già riprodotta, della riunione delle squadre navali a Ragusa, leggesi nella *Politik* di Praga quanto segue:

Corre la voce che l'arrivo contemporaneo in Ragusa *delle squadre inglese*, italiana ed austro-ungarica stia in stretta relazione cogli avvenimenti di Tunisi, i quali pare vogliano estendersi anche nella Tripolitania.

Nessuna delle tre potenze sarebbe, dicesi, *disposta a dare* mano libera alla Francia anche in Tripoli.

Prepotenze progressiste

Il *Fedele* di Lucca ci reca la narrazione seguente di un fatto già da noi accennato:

Moriva in Lucca nel giorno 20 un Vincenzo Colucci di umile condizione, il quale, disgraziatamente arroticato dalle società ora in moda, aveva abbandonato ogni professione di fede ed ogni pratica della nostra santa Religione. Ed essendo ora da molto tempo infermo, passava all'altra vita senza dare alcun segno di pentimento e senza ricevere i sacramenti.

Nel giorno stesso alcuni suoi amici si portarono al *Municipio per* la dichiarazione di morte richiedendo la tumulazione della salma in un posto da L. 40.

L'incaricato comunale cui si presentarono e che forse conosceva l'individuo defunto, domandò se l'associazione del cadavere doveva esser fatta con rito cattolico; essi francamente risposero che no, ma il

La Pieve e il Castello di Buia

CENNI STORICI

(Vedi numero 143)

Furono molte e varie le vicende corse dal castello di Buia. Ma dal tempo in che esso venne dato in signoria dei prelati aquileiesi sino alla metà del secolo decimo terzo, non ce ne sorvanzano memorie. Ciò che ne sappiamo si è che attesa l'importanza di questo castello e della popolazione che vi era soggetta, i patriarchi vi mandavano ogni anno un loro rappresentante col nome di Capitano. « *Capitaneus Bugie* ». Ci è noto sino ad ora per il primo il nome di Enrico di Tricano che ai 14 d'aprile 1265 rassegnava il capitanato del castello di Buia al patriarca Gregorio di Montelongo; come sappiamo che nel 1293 i signori di Varmo erano investiti dal prelato aquileiese anche della signoria di Buia, la quale signoria rimase per breve tempo nella loro Famiglia. Tant'è che troviamo un ramo de' nobili varmesi signore di Buia sino al 1300.

Forse non garbando più al patriarca la signoria del castello buiese ne' conti di Varmo, il principe-prelato Ottobono dei Razzi l'undici di novembre 1312 diè l'investitura di perpetua abitanza di questo castello ai nobili di Prampergo. Ad onta però di questo ei ci sembra che vi avessero tuttavia parte i nobili di Varmo; giacchè l'anno seguente Enrico II conte di Gorizia, avverso ai patriarchi aquileiesi, per vendicarsi delle ingiurie ricevute nell'assedio di Udine, assalì il castello di Buja, e, battutolo alquanti giorni aspramente, ne costrinse i difensori, tra' quali Pidrussio di Varmo, a chiedere perdono e seguire le armi nemiche.

Il castello rimase in padronanza del conte di Gorizia sino al 1315, chè in quest'anno venne esso ritolto a quel conte dalla lega degli udinesi e dei gemonesi, capitanati quelli da Odorico di Cucagna e questi da Artuico di Prampergo, aiutati anche dai Trivigiani. Però ricadde ben presto nelle mani del Goriziano. Fatta quindi pace col conte, anche il castello buiese, come altre terre e castella, rivenne al suo legittimo signore il patriarca.

Ma verso questo tempo, tra per vetustà e tra per gli assalti sostenuti, quella rocca era crollante; e al patriarca premeva assai tener ben agguerrito quel castello. Onde chè il patriarca Beltrando il volle ricostruire per avere un valido propugnacolo alle sue ragioni politiche nella media regione del suo Friuli. Fu esso in vero rimesso a nuovo nel 1335; e nel 1341 dato per ott'anni a Vicardo di Colloredo, insieme colla sua gastaldia, allo scopo di sovvenire alle spese di guerra contro il conte di Gorizia.

Ruppesi un'altra volta la pace tra questo e il patriarca, poichè li troviamo tra loro in armi nel 1345. In allora le torme del conte goriziano ch'era Alberto V, penetrate nel Friuli, recarono gravi danni alle ragioni del prelato aquileiese; e tra' castelli presi da quel *conte vuol essere* annoverato anche quello di Buia. Seguitane poi tregua tra i battaglianti, Buia nel 1349 *ritornò* al patriarca che ne unì la gastaldia, con quella di Artegna, a Gemona, con ogni loro garito e giurisdizione, la quale unione venne approvata a Treviso ai 9 di gennaio dell'anno susseguente anche da Guidone, legato Apostolico.

Poco appresso il castello buiese, perchè riottoso contro la sua unione col comune di Gemona, alleato con Udine, patì nuovi danneggiamenti (maggio 1350). Fame ed assalti poderosi lo ridussero però ben tosto in nuova concordia con Gemona, la quale diello un'altra volta in custodia ai signori di Prampergo.

Ridotto a mal partito per i sofferti assalti guerreschi, il castello di Buia minacciava ancora rovina; perchè a ripararnelo il patriarca Niccolò di Lussemburgo, successore di Beltrando — ucciso dai congiurati Friulani capitanati dal conte di Gorizia — ne investì i nobili Brugni di Tolmezzo insieme colla sua gastaldia e quella di Artegna nel 1357. Fu riparato però soltanto nel 1366.

I Brugni ancora durarono per poco nel possesso del castello di Buia, conciossiachè nel 1370 il patriarca Marquardo, riducendolo a semplice gastaldia, ne investì Federico Savorgnano.

Il Valvasone, scrivendo del castello buiese di questo tempo, lo annovera « tra i principali e antichi della Patria e tra i più forti (1) ».

Notiamo qui di transenna che pur a questo tempo vuol essere assegnata la prima compilazione dello Statuto della comunità di Buia.

Cinque anni appresso, vale a dire nel 1375, veniva dato in pegno a Francesco di Savorgnano, il quale nel 1386 cedevalo al comune di Venzone; e questo alla sua volta ricedevalo, perchè passasse con Artegna sotto a Gemona: la quale unione, ordinata già dal patriarca Beltrando nel 1349, ma non compiuta, venne approvata dal patriarca Giovanni di Moravia nel 1390.

Unita con Gemona, Buia ebbe lunga pace; nè i nostri annali parlano più di questo castello, che venne, come si disse, in signoria de' Veneziani col rimanente Friuli nel 1420, se non nel 1513, quando cioè nella guerra della Lega di Cambrai contro Venezia esso ebbe a *patire*, come altre ville e terre, gravissimi danni dalle truppe dell'esercito Imperiale. Fu in questa occasione che il castello buiese cadde per più non risorgere.

(Continua)

(1) I *Successi della Patria del Friuli*, ms. nella Racc. Pirona.

trasporto sarebbe stato puramente civile. L'ufficiale allora replicò che non poteva aderire alle loro richieste senza che prima fosse stato interpellato in proposito il suo superiore.

Si portarono quindi dal ff. di Sindaco al quale sottoposero la domanda in parola; ed il ff. di Sindaco rispose, come era suo dovere, che si accordasse il posto da L. 40, ma nella sezione acattolica nel cimitero urbano; che quanto all'accordarlo nella sezione cattolica, a coloro che sono condotti all'ultimora con rito solamente civile e che perciò non appartengono alla cattolica Religione, era espressamente vietato da un deliberato del Consiglio comunale, che esso non poteva trasgredire.

Gl'incaricati insistettero nondimeno per avere l'inumazione nel cimitero cattolico, allegando l'esempio dell'avv. Tito Strocchi. L'egregio signor Sindaco tornava a replicare che l'esempio dello Strocchi non provava, perchè non fu l'autorità comunale che ne permise l'inumazione nell'area destinata ai soli cattolici e perchè il deliberato del Consiglio era posteriore al fatto dello Strocchi, ed emanato appunto per regolamentare futuri casi consimili, a scanso d'incovenienti e di disordini.

Quei signori allora abbandonarono il palazzo comunale dicendo che avrebbero ricorso al R. Prefetto. Non sappiamo cosa dicessero in prefettura ed a chi si diressero, essendo il Prefetto allora ai bagni di Viareggio. Quello che è certo si è che dopo le 9 pom. fu inviata al Sindaco una istanza sottoscritta dalla vedova Colucci, ove si chiedeva al Prefetto che ordinasse la tumulazione del fu suo marito nel *Campo Comune;* ed a questa lettera ne era stata unita un'altra del Prefetto, con la quale s'invitava il Sindaco a provvedere a forma di legge e dei regolamenti.

Il ff. di Sindaco, a quell'ora tarda e nell'angustia del tempo si limitò, per quanto sappiamo noi, a rispondere ch'esso aveva preso nella mattina le risoluzioni le più corrette e legali, secondo le dichiarazioni emesse dai rappresentanti della famiglia Colucci e secondo il deliberato esplicito del Consiglio comunale del luglio 1879; che il Municipio aveva provveduto al caso con lo spendere forti somme, onde rendere conveniente e decoroso il luogo destinato alle tumulazioni non cattoliche provvedendolo di ogni classe delle privilegiate, appunto per ovviare ad ogni possibile incoveniente, e quindi non poteva derogare agli ordini emanati. Contemporaneamente il ff. di Sindaco provvedeva che fosse preparato un posto di L. 40 nella sezione acattolica.

La mattina seguente verso le 7 ant. un carro funebre accompagnato dalle solite associazioni in numero insignificante ma circondato da carabinieri, guardie e delegati trasporta civilissimamente il povero Colucci al cimitero, ove già stavano altri carabinieri e guardie e senza proseguire per la sezione acattolica, ove era il posto preparato ed i custodi ad attenderlo, si ferma al maggiore cancello d'ingresso della parte cattolica.

Poco dopo in legno giunge il R. Ispettore di P. S. accompagnato da tutti i delegati, e vedendo chiuso il cancello, senza porre tempo in mezzo spedisce in città 2 agenti a requisire il primo fabbro ferraio, perchè con suoi ordigni proceda all'apertura del cancello stesso. Di fatti tornano indietro con un tal Petri detto Biesi o Biffi, che, novello Capanna, con *grimaldelli o altro* apre il cancello. Ciò eseguito, prendono il cadavere; e siccome ivi non era preparato un posto da L. 40, lo depongono nella prima fossa comune che trovano scavata e *preparata per altri.* Quindi se ne ritornano in città pettoruti e trionfanti per questa segnalata vittoria.

Dopo ciò la Giunta municipale ricorse al Ministero contro l'autorità locale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 28 giugno

Seduta antimeridiana

Il ministro Berti presenta un progetto di legge per la costruzione dell'edifizio pel Museo agrario in Roma, ed altro per la conversione in legge del decreto 3 marzo 1881 sulla importazione di magliuoli di viti americane.

Discutonsi poi i capitoli variati del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze e vengono tutti approvati senza osservazione; soltanto al 28 Lugli domanda della legge per l'esonero delle quote minime.

Plebano risponde che la Commissione opinò si dovesse tornare al concetto di Seismit-Doda per l'esonero assoluto; ma sorsero dubbi circa gli effetti sopra i bilanci dei Comuni.

Magliani dice che egli riteneva irto di difficoltà il sistema Doda, ma poichè la *Commissione* accenna a riprenderlo spera arriverà presto a qualche pratica conclusione.

Lugli ringrazia e si augura che il progetto sia sollecitamente presentato.

Approvasi il totale generale della spesa in L. 138,307,634.60.

Discutendosi in seguito il bilancio definitivo dell'agricoltura e commercio si capitoli variati, Turella sul 9 osserva la pellagra essere in aumento sensibilissimo specialmente nella provincia di Verona e domanda che ha fatto o intende fare il governo.

Berti risponde il ministero aver preso l'iniziativa per provvedere seriamente poco a poco. Sono stati elargiti soccorsi per costruire forni a migliorare la fabbricazione del pane. Adesso si studiano le acque, supposte in gran parte origine del morbo e darà notizie alla Camera dei resultamenti.

Cavaletto raccomanda che il ministero di Agricoltura vada d'accordo con quello dell'Interno per essere meglio illuminato dal Consiglio di Sanità.

Il *ministro replica che lo farà.*

Approvansi i rimanenti articoli e quindi il totale generale in lire 10,760,227.45.

Discutesi la legge per provvedimenti contro l'invasione della filossera, e approvasi l'articolo in cui sono permessi dal 1 novembre al 31 maggio l'importazione e il transito delle vinaccie fermentate e delle sanse destinate a trarne l'olio, e l'introduzione sino a 30 giugno delle foglie di gelso provenienti da luoghi immuni da filossera a solo scopo di bachicoltura. Potrà il ministro permettere l'introduzione di vegetali proibiti per uso degli istituti pubblici di botanica nel solo caso che non vi sia da temere alcun pericolo.

Approvasi l'art. 3 per dar facoltà al ministro di introdurre nell'isola di Montecristo magliuoli di viti americane per formare un vivario a spese e sotto la direzione dell'amministrazione dell'Agricoltura.

Approvansi gli art. 4, 5 e 6 che stabiliscono la procedura nei casi di filossera sospetta e accertata.

Sul 7 che riguarda le pene nasce discussione, perciò è rimandato alla Commissione e levasi la seduta ad ore 1 pom.

Presidenza Maurogonato — Seduta del 28 giugno

Seduta pomeridiana

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui quattro disegni di legge discussi ieri e lasciansi poi le urne aperte.

Filopanti svolge la sua interrogazione sui fatti di Bologna. Parla della dimostrazione che ivi si fece con bandiera nazionale alla testa, ordinata, non provocatrice, giustificata dagli avvenimenti di Marsiglia non solo ma resa opportuna e necessaria. Eppure fu sciolta con modi eccessivi facendo arresti e sequestrando la bandiera.

Sacchetti benchè non sia in genere amico delle dimostrazioni, massime, quando come queste possono avere spiacevoli conseguenze, pure deve dire che anche a lui fu riferito che si eccedette un poco nello sciogliere quella di Bologna.

Depretis risponde aver già dichiarato gli intendimenti del governo e le istruzioni date riguardo le dimostrazioni e gli assembramenti. Rammenta inoltre le prescrizioni della legge. Soggiunge poi che le informazioni di Filopanti e Sacchetti non sono intiere. Narra i fatti quali gli vennero riferiti, la ragione degli arresti, il processo che ne seguì ed i suoi risultamenti. In tutto ciò l'autorità politica è pienamente giustificata e spera ogni malumore sia per dissiparsi in quella cittadinanza.

Quanto alle interrogazioni Dini, Cavallotti e Toscanelli risponderà lunedì aspettando ancora precisi ragguagli.

Filopanti non è intieramente soddisfatto.

Presentatesi da Barattieri le relazioni sul bilancio della guerra e sulla soppressione della quarta classe degli scrivani locali, riprendesi la discussione per la creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito.

Cavalletto risponde alle obbiezioni di Meardi, Difende le spese militari in ispecie quelle che dipendono dai progressi scientifici-militari.

Si duole anzi che non prima d'ora siasi posto mano ai provvedimenti necessari ed altri non siano stati *compiti a tempo. Così* il *Duilio,* che sarà solo pronto alla fine dell'anno doveva essere già allestito nello scorso aprile. Gran parte delle nostre frontiere sono ancora indifese. Le fortezze lasciate dall'Austria stanno ancora là come se dovessero combattere l'Italia. Di tutto questo getta la colpa sul governo. Ragionando poi del disegno di legge non accetta il limite dell'età perchè pericoloso, ingiusto. Vuole si *migliorino i quadri e si ringiovanisca* l'esercito, ma non si devii dalla giustizia.

Ricotti crede il limite d'età sia questione gravissima, perchè può derivare qualche vantaggio, ma altresì danno moltissimo all'ordinamento dell'esercito. Stima non giovi risolvere ora la questione in modo reciso, ma sia preferibile riservarsi a deliberare in occasione di qualche legge fondamentale come p. es. quella sullo stato degli uffiziali.

La legge non produce il suo scopo precipuo di dare all'esercito un corpo sufficiente di ufficiali superiori e non provvede punto agli inferiori, che pur avendo servito egregiamente, per causa da loro indipendente, devono esser messi fuori di servizio attivo. E' immorale che i capitani, compiuti gli anni 54, vengano a prendere meno di quando passano in servizio sussidiario a 48. La proposta Corvetto riparerebbe in parte, ma intacca un altro principio che ha i suoi pericoli. Per liberarsi circa 1000 officiali non idonei se ne colpiscono con l'articolo 6 1500 e più. La legge non raggiunge altro scopo che quello di regolare meglio la carriera perchè il limite dell'età non l'avvantaggia. La vera soluzione del problema dell'avanzamento è che il numero degli ufficiali inferiori non sia esagerato in proporzione ai superiori.

Se ne mandino in riposo 1000, ciò non nuocerà all'esercito tanto più se si dispongono bene gli uffiziali di complemento e si giova agli uffiziali di carriera per gli avanzamenti, Nel controprogetto, che ha formulato con Serafini ha tolto *il limite* dell'età lasciando al ministro di regolarsi secondo i bisogni o i casi speciali.

Non ammette il servizio sussidiario perchè non è opportuno nè necessario, nè trova riscontro in alcun altro esercito. Propone si corregga la legge sulle pensioni aumentando il minimo di esse e dando in modo permanente e più dignitoso quello che con la presente legge si dovrebbe come sussidio. La spesa non sarebbe maggiore, ma inferiore perchè invece di mettere subito in servizio sussidiario 1500 ufficiali, il ministro potrebbe giubilarne 1000 e risparmierebbe così annualmente lire 800,000. Quando poi si riformerà la legge sulle pensioni si provvederà definitivamente. Dichiara infine che se *il ministero e la Commissione* accettano il controprogetto, egli desidera che questo abbia il suo sviluppo e si discuta dopo una sospensione di 24 ore. Se non lo accettano lo ritira e voterà contro il progetto se il ministro insiste nel limite dell'età. Cedendo su questo punto il ministero e la commissione, egli accetterà la legge come un provvedimento transitorio.

Annunziasi una interrogazione di Minghetti al ministro degli esteri sulla situazione presente e sull'indirizzo generale della polica estera.

Mancini rammenta che il presidente del consiglio accennò le norme generali della politica estera e gli pare che in tal modo rispondesse precedentemente a Minghetti. Quanto a fatti particolari si dichiara sempre pronto a rispondere. Una discussione generale in questo momento sarebbe accademica e inutile, e un uomo eminentemente politico quale è Minghetti piuttosto che istigarvelo dovrebbe sconsigliarlo ad accettarla.

Del resto dirà dopo i bilanci e lo scrutinio di lista se e quando risponderà alla interrogazione.

Minghetti dichiara che non si tratta di generalità, ma di ciò che tocca più da vicino gli interessi e l'onore della nazione. Si meraviglia del silenzio del parlamento e protesta altamente contro il differimento proposto dal ministero che riguarda come una derisione in momenti solenni per la patria. Non è così che si usa in Inghilterra, dove continuamente il parlamento vuole essere informato delle relazioni con l'estero. Propone che la sua relazione sia svolta sabato.

Mancini date spiegazioni circa al tempo del differimento replica che nel parlamento inglese non si fanno interrogazioni nei termini vaghi di Minghetti, trattasi sempre di affari speciali e non di discussioni accademiche, non opportune non utili. Quanto al silenzio del parlamento uomini esperti qualificheranno se siano preferibili inevitabili retticenze, o il divagare in generalità, piuttostochè serbare la dignità del silenzio accompagnata dalla *fiducia nel governo.*

Minghetti insiste che sia discussa sabato la sua interrogazione.

Tale proposta sarà respinta, ma vuole che almeno una voce si sia levata a protestare contro questo silenzio sopra una politica estera, fatta con imprevidenza e imprudenza e che ha condotto l'Italia alla presente situazione e minaccia di condurla a peggiori destini.

Messa a partito la proposta Minghetti è respinta.

Proclamasi poi il risultato dello scrutinio segreto col quale le quattro leggi di ieri sono state approvate e riprendesi la *discussione* della legge sul servizio sussidiario.

Maurigi relatore ringraziando coloro che si dichiararono favorevoli alla legge, *quantunque desiderino qualche modificazione,* di cui si potrà trattare negli articoli, risponde ai vari appunti e alle obbiezioni di Mattei, Nicotera, e Bassecourt. Espone i sistemi adottati in altre nazioni circa i modi di mantenere giovani e validi i quadri e li confronta col nostro. Nota ascendere a 1600 gli uffiziali inabili ad entrare in campagna che si andranno togliendo in 2 anni gradatamente dal servizio attivo. Quanto alla parte finanziaria la Commissione è pronta ad accettare le proposte di migliorare il trattamento di quelli che saranno posti in servizio sussidiario. Quanto al limite dell'età sostiene che l'art. 6 è la formola che più guarentisce dall'arbitrio, e contiene un criterio importantissimo per rinvigorire i quadri e con essi l'esercito. Protesta contro la accusa che la Commissione abbia voluto secondare mire politiche con questa legge, ed affermare non avere avuto altro intento che il miglioramento dell'esercito per la più efficace riforma del paese.

Il ministro Ferrero fa la storia de quadri e dimostra l'indispensabile necessità di provvedimenti. Credette che questa legge, lasciata dal suo predecessore fosse atta ad apportarli. Vedendo peraltro come il limite dell'età sia ostacolo a farla accettare nè potendo adesso subito riformarsi la legge sulle pensioni, stima opportuno rimandare a quest'ultima la questione del limite della età, perciò ritira l'art. 6 ed accetta invece l'emendamento Corvetta, Ricotti ed altri così composto:

« Deve cessare dal servizio permanente l'uffiziale di qualunque età e capacità che sia *riconosciuto non più atto all'esercizio* del suo grado in pace e in guerra nella propria arma e corpo. »

Chiudesi la discussione generale e sono ritirati alcuni ordini del giorno che erano stati presentati da Mariotti, Pasquale e Mattei.

Deliberatosi poi per proposta di La Porta di discutere domani dopo questa legge lo scrutinio di lista,

Levasi la seduta alle ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio — Seduta del 30 giugno

Convalidansi i titoli di 27 senatori. Giurano i senatori De Martino, Trocchi, Landolina, Canonico, Musolino, Giannuzzi, Bertolè-Viale.

Votasi per le nomine complementari della Commissione per la verifica dei titoli e per l'inchiesta sulla Marina mercantile.

Approvansi i progetti: Attuazione del servizio pei piccoli pacchi postali nell'interno del Regno; convenzione della unione universale postale, scambio dei piccoli pacchi.

Baccarini promette di presentare dopo le ferie il progetto per la riforma postale.

Procedesi *allo scrutinio segreto sopra i* progetti approvati.

Le votazioni sono nulle per mancanza di numero e si rinnoveranno domani.

Notizie diverse

Il ministro Ferrero, ritirando, l'art. 6 del progetto di legge per la posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito, ha accettato l'articolo proposto da Corvetto, Mattei, Nicotera, Ungaro, Moconni, Di Lenna, Geymet, Compas, di Bassecourt, così concepito: deve cessare dal prestare servizio nell'esercito permanente quell'ufficiale di qualunque età e capacità, il quale sia riconosciuto non atto all'esercizio del proprio grado sia in pace che in guerra, nella propria arma o nel proprio corpo.

— Il progetto di legge per lo scrutinio di lista jeri distribuito ai deputati consta di due articoli. Il primo corrisponde agli art. 41, 45, 66, 75, 76, 78 81, 82 del progetto di legge elettorale ormai votato. Il secondo articolo autorizza il governo a pubblicare un testo unico della legge, comprendente la legge votata e lo scrutinio di lista.

— Il *ministro* Ferrero chiamerà sotto le armi per breve tempo gli artiglieri di prima categoria 1852.

ITALIA

Livorno — I giornali annunziano che in seguito alle gravi irregolarità constatate nell'ufficio del registro, tutti i notari esercenti in Livorno sono stati invitati a sottoporre i loro repertorii a una rivista dall'anno 1875 a tutto il 25 maggio 1881. Dopo alcune verificazioni già fatte, è chiaro purtroppo che registrazioni di qualche importanza non si trovano notate sui libri di quell'uffizio.

Si dice inoltre che gli ispettori generali, nelle accurate verificazioni fatte, abbiano messo in sodo che, quando era imminente una ispezione della carta bollata nel magazzino del registro di Livorno, c'era qualche pietoso ricevitore di tale o tal'altra città, che si faceva un merito di mandare all'ufficio di Livorno le partite di carta oc-

correnti, onde per il momento tutto si trovasse in regola.

Napoli — Togliamo dai giornali di Napoli, del 28.

Ieri al giorno, verso le 6 e mezzo, il rione *Donna Regina*, in Sezione S. Carlo all'Arena, fu contristato da una scena di sangue, una vera battaglia campale, fra la squadra volante della questura ed un noto pregiudicato Ferdinando del Prete, ricercato da gran tempo perchè scappato da Ventotene dov'era relegato al domicilio coatto.

Ieri, verso le 6 e mezzo pom. il del Prete era in una casa di tolleranza al vico Loffredo, quando fu sorpreso dalla squadra volante della questura; egli senza perdersi d'animo si precipitò dal balcone della casa e cominciò a fuggire per mettersi in salvo; ma fu raggiunto dai questurini in numero di 6 o 7, e qui si cominciò la solita battaglia a colpi di rivoltella, i questurini si erano divisi in due drappelli, che incrociavano il fuoco contro il del Prete, il quale con grande calma e sangue freddo, fermo in mezzo alla via, mirava con la rivoltella e tirava, ma con parsimonia e senza sciupare colpi, e ne sparò undici, poichè avea due revolver con sè, e ferì due guardie una delle quali abbastanza gravemente. Indi si dette a gambe per mettersi in salvo: ma all'imboccatura del vico Loffredo, dalla parte del largo Donna Regina, incontrò un animoso giovane, una guardia municipale, la quale con la daga in pugno gli intimò l'arresto. Il del Prete s'era riserbato un sol colpo, l'ultima cartuccia; lo scaricò a bruciapelo contro la povera guardia che ne fu colpita a morte. Chiamavasi Della Pia.

Terribili momenti! Le palle fischiavano intorno, e ponevano a mal partito la vita dei passanti che riparavano nei palazzi e nelle botteghe.

Alcune signore dai balconi gittavano vasi di fiori per farlo fermare. Ma egli, senza perdersi d'animo, rispondea con colpi di revolver. Una signora che era sul balcone al vico Grotte della Marra fu ferita alla faccia da uno di questi colpi.

Sbarrato il passo, si dette in fuga, ma a poca distanza raggiunto da una guardia doganale, si fermò solamente dopo aver ricevuto parecchi colpi di daga alla testa. Le ferite ricevute dal del Prete non sono gravi fu trasportato alla questura e di là alle carceri di *S. Francesco*.

Il del Prete era il terrore della Sezione S. Carlo all'Arena, per i suoi precedenti, quindi l'arresto fattone è *importantissimo* e meritano certamente lode tutti i funzionari della questura che lo hanno eseguito.

Anche ferito, il del Prete pareva piuttosto belva che uomo.

Lo si dovette legare, cacciarlo a forza in una vettura da nolo, e quivi egli non cessava di avventarsi contro le guardie che gli erano vicine, cercando morderle, come ne morse qualcuna lungo la via.

Sulla persona dell'arrestato del Prete fu sequestrata un'arma di una forma singolare. È una specie di mannaia. La lama spiegata è tagliente come rasoio ed è larga verso la punta di vari centimetri con l'estremità verso la parte del taglio acuminatissima. Un colpo di quell'arma non lascia nessun organo sano. Il del Prete era quindi bene armato; due revolver e quella specie di coltello.

I *colpi* esplosi da ambo le parti furono circa 40, tanto che al momento dell'arresto le guardie avevano i revolver tutti scarichi.

La guardia Della Pia aveva 35 anni, di ottimi costumi, di carattere mite. Ordinariamente stava di piantone nel luogo ove venne uccisa.

ESTERO

Algeria

Secondo un giornale francese il governo della Repubblica avebbe deciso di mandare in Algeria un generale francese con una missione determinata. Non si dice il nome del generale; la missione è facile indovinaria: si tratterà di prendere delle misure per la sicurezza della Colonia o per far un'inchiesta su quello che è avvenuto e sul modo con cui si sono condotte le autorità.

Svizzera

Lo *Standard* ha per telegramma da Ginevra che un intero villaggio, nel Vallese è stato messo in fiamme dalla caduta di frequenti fulmini, e così quasi interamente distrutto.

Germania

Ad un indirizzo degli studenti di Breslavia il *principe di Bismark* rispose:

« Vi ringrazio di cuore per il vostro cortese saluto, al quale si afforza la mia speranza che il sentimento nazionale della gioventù tedesca porterà la pace interna che i rappresentanti della generazione che muore con me non poterono trovare sul terreno del risato impero tedesco.

« VON BISMARCK. »

DIARIO SACRO

Sabato 2 Luglio

VISITAZIONE DI MARIA SS.

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamento. La Direzione delle Scuole gratuite per i figli del Popolo a S. Spirito rende pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla Presidenza del Comitato per le feste Giubilari di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, la quale volle beneficare dette Scuole elargendo la generosa offerta di italiane L. 300.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta dei giorni 22 e 27 giugno 1881.*

N. 1755 La r. Prefettura comunicò il conto consuntivo 1880 del Comitato Forestale per le operazioni di rimboschimento.

La Deputazione provinciale tenne a notizia la fattale comunicazione, e visto che delle prevedute in bilancio lire 10,977,83 si sono dispendiate sole lire 3215,74, interessò la r. Prefettura a spingere il più possibile le operazioni di rimboschimento, procurando di esigere e d'impiegare anche le somme di concorso promesse dai Comuni che sono i primi a risentire il beneficio delle operazioni medesime.

N. 2283. Venne concesso al Consorzio Ledra-Tagliamento il permesso di aprire una cunetta selciata larga m. 0.59 e lunga m. 260 sulla scarpa sinistra della strada maestra d'Italia a monte di Zompicchia ferma l'osservanza delle condizioni e cautele suggerite dall'ufficio tecnico provinciale nel suo voto 23 corr. n. 411.

N. 2412. Venne disposto il pagamento di L. 150 a favore del sig. Petoello Mario per l'insegnamento della ginnastica agli allievi dell'Istituto tecnico.

N. 2392. Venne disposto il pagamento di lire 1600 a favore dei RR. Commissari Distrettuali della Provincia a titolo di assegno — indennità di alloggio — per l'epoca da 1 gennaio a 30 giugno anno corrente, e cioè:

1. Al sig. Carletti cav. Vittore Commissario di Pordenone L. 400.—
2. Angelini cav. Gio. id. di Tolmezzo » 400.—
3. Nob. Della Chiave Carlo id. di Spilimbergo » 275.—
4. Burini Francesco id. di Gemona » 200.—
5. Hoffer dott. Antonio id. di Cividale per l'epoca da 1 a tutto 18 gennaio 1881 L. 32.50
   Nob. Malanotti Enrico id. per l'epoca da 19 gen. a tutto giu. 81 » 292.50
   325.—

Totale » 1600.—

N. 2395. Venne disposto il pagamento di lire 1290, cioè lire 1200 a favore del sig. Braida cav. Francesco in causa pigione semestrale anticipata che va a scadere col 1 luglio p. v. per la casa serve ad uso di abitazione del R. Prefetto; e lire 90 a favore del sig. Angelo Tami in causa quota di pigione assunto dalla Provincia pei locali occupati dal Genio Civile governativo.

N. 2393. Venne disposto il pagamento di lire 130.90 a favore del r. Demanio, e per esso al r. ufficio del Registro in Cividale in causa pigione semestrale anticipata come sopra pel locale che serve ad uso di quel r. Commissariato Distrettuale.

N. 2394. Come sopra lire 3100, pei locali che servono ad uso di caserma dei reali Carabinieri stazionati nelle seguenti località:

1. A Damiani-Ricaldini Ida, cessionaria Nardini per la Caserma di Cividale L. 2325.—
2. A Spezzoti Luigi per la Caserma di Cividale » 250.—
3. A Screm Lodovico per la Caserma di Comeglians » 150.—
4. Ad Armolini Giacomo per la Caserma di Tarcento » 375.—

Totale » 3100.—

N. 2396. Venne disposto il pagamento di altre lire 7204.25 a favore di altre 24 ditte, a titolo di pigione pel 1 semestre 1881 pei fabbricati che servono ad uso di Caserma pei R. Carabinieri stazionati nella Provincia, giusta dettaglio riportato in apposito prospetto.

N. 2490. A favore del sig. Simonetti dott. Girolamo venne disposto il pagamento di lire 135 in causa 1 rata anno corrente della pigione pel locale che serve ad uso del r. Commissariato Distrettuale di Gemona.

N. 2433. Constatati regolarmente gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura della maniaca Tomada Lucia accolta nel Civico Spedale di Udine.

N. 1704. A favore dell'Ospitale di San Clemente in Venezia venne disposto il pagamento di L. 7173.60 in causa rifusione di spese di cura prestata a maniache accolte nel III b.mestre anno corr.

N. 4746. Venne disposto il pagamento di L. 3024.11 a favore del Comune di Fagagna in causa rimborso di spese sostenute da 1876 a 1880 per la manutenzione della strada Provinciale detta di S. Daniele.

Vennero inoltre nelle suddette due sedute discussi e deliberati altri N. 51 affari, dei quali N. 13 di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 22 di tutela dei Comuni; N. 3 interessanti le Opere Pie; e vennero approvate N. 13 Liste Elettorali Amministrative; in complesso affari trattati N. 63.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
MERLO

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato D. L. per contravvenzione.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 30 giugno 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	12	20		13	—
Segala nuova	»	—	—		—	—
Avena	»	10	25		11	75
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	14	—		16	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno vecchio al quintale da L. 8.— a L. —.—
Paglia da foraggi » —.— —.—
» da lettiera » 3.70 —.—

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2 10 a L. 2.45
» dolce » » 1.90 » 2.10
carbone » » 6.30 » 6.70

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 1 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogrammi: parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire italiane V. L.: minimo		massimo		adequato		Prezzo adeq. generale a tutt'oggi 1880	
Giapponesi annuali e parificate	5463	60	601	10	2	90	3	35	3	21	3	30
Nostrane gialle e parificate.	130	50	—		—	—	—	—	-	-	3	66

Sapienza zoofila. — Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli:

Jeri nella prima Pretura urbana si giudicò una causa veramente strana, la quale divorrà studio pei venerandi Magistrati della Cassazione.

Il Duca Giuseppe Caracciolo di Lavello avea comperato in Parigi col prezzo di L. 2400 la *Gaveuse Martin* per l'ingrassamento artificiale dei polli.

Questa macchina è una specie di carcere cellulare in cui si pongono le galline legate con una catena al puntale come galeotti. Il cibo, che è pasta messa nel latte, loro si porge in tubi di caoutchouc tre volte al giorno. Con questo cibo si sostanzioso il pollo in meno di un mese diviene da maghero come uno stecco pingue e saporoso a meraviglia.

La macchina del Lavello si vide nella Esposizione d'orticoltura da un membro della zoofila il quale se ne scandalizzò, ed elevò un verbale di contravvenzione allo art. 685 c. 7 del Codice penale per quei che incrudeliscono contro gli animali.

La causa fu trattata dal Pretore a difesa della Zoofila. Egli seguì le opinioni del Pubblico Ministero, e dell'avvocato difensore. Così venne il Duca di Lavello condannato a 30 lire di ammenda. Nè valse all'avvocato del Duca l'affermare che la *Gaveuse* è una macchina zoofila perchè rende pingui le galline e le loro carni saporosissime: nè gli valse mostrare che l'autore di essa venne premiato di dieci medaglie d'oro; nè gli valse finalmente numerare le corti dei sovrani che l'adoperano da Alessandro III al re di Zanzibar. Il Pretore tenne salda la sua sentenza; ed il Lavello è ricorso alla Cassazione.

Aspettiamo il giudizio dell'alto Consesso in una causa culinaria, la quale diverrà un principio di Codice penale. Oh sovrumana sapienza dei nostri Zoofili!

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Parigi:

L'ambasciatore spagnuolo consegnò ieri al ministro Saint-Hilaire una nota con la quale il governo spagnuolo reclama un'indennità per gli spagnuoli danneggiati nella Algeria.

— Il *Temps* dice che una corazzata francese trasporta a Cabes ed a Sarzit le truppe tunisine destinate a reprimere l'insurrezione manifestatasi fra quelle tribù. Sono comandate dal capo della gendarmeria. Sarà necessario — dice il *Temps* — che le truppe francesi concorrono ad aiutarle.

— Nella catastrofe ferroviaria del Messico perirono 13 ufficiali, 192 soldati e parecchi viaggiatori. I feriti ascendono ad una cinquantina.

— Una rissa violenta scoppiò ieri sera fra operai italiani e francesi in una osteria al boulevard della Villette. Il cristallame ed i mobili volarono in frantumi. Vi furono alcuni feriti. La forza intervenne e arrestò parecchi dei contendenti.

— Si annunzia da Marsiglia che l'autorità, temendo che potessero nascere nuovi disordini, proibì il *meeting* che si voleva tenere per discutere sulla questione di Tunisi e sulla necessità di riaffermare l'amicizia tra la Francia e l'Italia.

— Un dispaccio da Ems dice che l'imperatore Guglielmo dovette assoggettarsi all'operazione dell'ernia; la sua età avanzata inspirava seri timori. L'operazione fu fatta dal dottore di corte, von Lauer, ed è riuscita benissimo, a quel che si dice generalmente.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 29 — Midhat pascià, Mouhmud pascià, Nouri pascià Fakry bey, Ali bey, Medii bey Mustafà Palivan, Mustafà Diezarli, Hadj Mehemet, totale nove furono condannati a morte.

Segdus a Izzetbey a dieci anni di lavori forzati.

Londra 29 — *(Camera dei Comuni.)* È approvato l'art. 56 della legge agraria.

Berlino 29 — L'imperatrice sta meglio.

Costantinopoli 30 — Sono incominciate le votazioni per l'elezione del patriarca armeno; termineranno lunedì.

Tunisi 29 — Quattro navi francesi incrociano nel golfo di Gabes per impedire l'agitazione e il contrabando di guerra.

Parigi 29 — Il *Temps*, dice che dall'inchiesta a Saida risultò che la compagnia dell'Alfa fu prevenuta del pericolo dall'autorità militare è invitata a far rientrare il personale.

Il *Telegraphe* dice che Farre decise di stabilire una linea di posti fortificati dinanzi Greville, — Assicurasi che Buamema abbia offerto di restituire i prigionieri dietro una somma.

Londra 29 — Il tribunale condannò Most redattore della *Freichet* a sedici mesi di lavori forzati, per l'apologia dell'assassinio dello Czar.

Parigi 30 — Saint-Hilaire incaricò Noailles a ringraziare Mancini pelle dichiarazioni fatte alla Camera e pei suoi sforzi intesi ad attenuare la causa dei malintesi fra i due paesi.

Il Governo francese dichiara che per parte sua adoperasi con ogni valido mezzo a calmare la pubblica opinione ed assicurare la pubblica quiete nei luoghi ove esistono centri di popolazione italiana.

Costantinopoli 30 — I giornali turchi annunziano che altri quattro bastimenti furono spediti a Tripoli.

Parigi 30 — Alla Camera dei Deputati ci fu una lunga discussione sopra i disordini dell'Algeria e la responsabilità del Governo civile e del Governo centrale. Il Governo ebbe un voto di fiducia, ma dopo che si mostrò molto malcontento circa al modo con cui vennero condotte le cose colà.

Circa a Tunisi si consiglia al Governo in un dispaccio l'occupazione di Gabes e dell'isola del Garbo. (El Garbi.) La nota di Saint Hilaire sugli affari di Tripoli è assai energica contro il governatore.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire, 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d' Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7, Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà i. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure *nelle emorroidi, nell' itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni,* negli incomodi diuretici, nell' oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l' organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l' umore morbifico, così anche l' azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d' encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall' inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll' istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA INVERNALE

CURA ESTIVA

CURA AUTUNNALE

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

CHI NON VEDE NON CREDE

l' ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori insit rabili assolutamente e capaci di resistere all' azione di una forte lavatura, la quale anzichè guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume in fiori cartacei senza colore nè forma, sono dell' altezza di centimetri 25, 35 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Ranno* per la pulitura delle argentature e ottonami.

DOMENICO BERTACCINI

Notizie di Borsa

Venezia 30 giugno

Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 93,50 a L. 93,70
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 91,33 a L. 91,53
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,09 a L. 20,07
Bancanotte austriache da . 215,50 a 216,—
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50 a 2,16,—

Parigi 30 giugno

Rendita francese 3 0/0 .	85,82
" " 5 0/0 .	119.20
" italiana 5 0/0 .	93.90
Ferrovia Lombarde . . .	—,—
" Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista 25,25	—
" sull' Italia	1,1/2
Consolidati Inglesi . . .	100.9/16
Spagnolo.	—
Turca.	16,85

Vienna 30 giugno

Mobiliare.	356,—
Lombarde	126,—
Banca Nazionale . . .	825,—
Napoleoni d'oro. . . .	9 27,—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	— —
Cambio su Parigi . . .	46.30
" su Londra. . .	116.30
Rend. austriaca in argento	46,10

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3 17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d' Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatto a. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.9	753.6	755.0
Umidità relativa	63	59	41
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	S.W	S	N.W
Vento velocità chilometr.	3	2	1
Termometro centigrado. .	21.2	24.3	20.5

Temperatura massima 30.2 — minima 16.2 — Temperatura minima all'aperto. 14.9

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO

indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1.0.0

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d' ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed *in generale tutte quelle malattie febbrili in cui* prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di gusto gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest' Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante e della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:

FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

VIA MERCATOVECCHIO

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE

È ben provveduta d' Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici, inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

FARMACIA DI ANGELO FABRIS

FARMACIA DI ANGELO FABRIS

Udine — Tip. Patronato